

Nel giro di quattro anni sono stati raccolti trecento campioni di terreno nelle principali zone viticole del Trentino e fatti analizzare per controllare se ed in quale misura vi erano presenti nematodi trasmettitori di virosi. La situazione che emerge dal quadro dei risultati non è allarmante, salvo eccezioni delimitate. La disinfezione in caso di reimpianto non è dunque da farsi in ogni caso. Vi sono altri accorgimenti utili e meno costosi da seguire.

Contro i nematodi vettori di virosi in occasione del rinnovo del vigneto

DISINFEZIONE (COSTOSA!) SOLO SE NECESSARIA

Il reimpianto di un vigneto crea problemi di vario genere tra i quali non è da sottovalutare quello dei nematodi.

Con il loro stiletto perforatore pungono le radici delle piante per succhiarne nutrimento, talvolta si insediano e si riproducono nel loro interno, tal'altra vagano fra gli apparati radicali di piante contigue. Intendiamoci, la loro velocità di movimento è piuttosto ridotta (sembra che in un anno possano spostarsi, in media, 1 o 2 metri), ma la loro azione può essere ugualmente dannosa.

Alcuni tipi di nematodi, infatti, passando da una radice all'altra, possono trasmettere virus e virosi da una pianta malata ad una sana.

Quindi è possibile che accanto ad una vite affetta ad esempio da giallume, nel giro di alcuni anni la virosi si propaghi alle piante vicine.

Proprio su questi tipi di nematodi, detti vettori di virosi, fin dal 1977 è iniziata, in collaborazione con il La-

boratorio di nematologia agraria del C.N.R. di Bari, un'indagine nelle zone viticole del Trentino tesa ad evidenziare la loro presenza numerica e soprattutto la loro distribuzione nelle varie zone.

Già alcuni anni fa, su questa rivista, erano stati commentati i primi risultati: ora possiamo schematizzare in una tabella i dati di circa 300 campioni di terra, prelevati nell'arco di 4 anni, con una maggiore densità nelle zone viticole più importanti perchè ad alta vocazione enologica.

Per economia di spazio, non abbiamo elencato i singoli campioni, ma li abbiamo raggruppati per vallata, in modo da avere un quadro generale più che un'analisi in dettaglio.

Per semplicità, nello schema abbiamo considerato solo i dati riguardanti il genere *Xiphinema*: è questo infatti il principale veicolo dei virus presenti nei vigneti del Trentino con vari sintomi: ingialli-

menti, mosaici, malformazioni delle foglie, dei tralci e dei grappoli.

Dalla tabella si può notare che tale genere di nematode è rappresentato in una percentuale più o meno alta di campioni in tutte le valli con vite del Trentino; tuttavia la quantità media di individui per campione infetto è piuttosto bassa.

Per quanto riguarda lo *Xiphinema index*, che è considerato la specie più pericolosa per la diffusione delle virosi a noi note, la presenza più consistente si è evidenziata nella bassa val Lagarina e solo in qualche caso sporadico nelle altre vallate.

Per dati più dettagliati, i proprietari dei terreni in cui sono stati effettuati i campionamenti possono rivolgersi ai tecnici di zona dell'Esat. Qualora altre aziende fossero interessate, possono rivolgersi direttamente alla Stazione sperimentale dove possono essere effettuate analisi specifiche.

I dati assumono un'importanza

Valle	(1) Superficie in ha	n. campioni	1 campione su ha	n. campioni con <i>Xiphinema</i>	% campioni con <i>Xiphinema</i>	Media di <i>Xiphinema</i> per campione
Vallagarina	4.190	100	42,0	35	35	7,26
Val d'Adige	3.298	107	30,0	29	27	7,75
Val del Sarca	1.695	50	33,5	10	20	10,60
Valsugana	794	12	66,0	1	8	14,00
Val di Cembra	682	23	30,0	13	57	5,00
Val di Non e di Sole	209	3	70,0	3	100	11,67
Valli Giudicarie e Ledro	94	1	94,0	1	100	31,00
Vallarsa e Vallunga	—	3	—	2	67	5,50

(1) Dati ricavati da «La strada del vino» a cura del Comitato Vitivinicolo (1974)

pratica nel momento del reimpianto quando ci si chiede se la lotta chimica contro questi parassiti sia necessaria ed opportuna. Bisogna premettere che la disinfezione presenta costi elevati e la sua efficacia dipende strettamente dalle condizioni climatiche e agronomiche in cui il trattamento viene effettuato. Inoltre, c'è da aggiungere che non è dimostrata, in genere, l'attività della disinfezione contro i funghi che provocano marciumi radicali e del colletto.

Considerata la situazione generalmente non drammatica dei nostri vigneti, consigliamo quindi di limitare l'uso della disinfezione solamente ai casi in cui è accertata la presenza dello *Xiphinema* e dove siano manifesti i casi di virosi.

È invece sempre quanto mai opportuna un'accurata pulizia del terreno dalle radici e da ogni altro residuo vegetale della coltura precedente, perchè rappresentano le più probabili fonti di infezione e il più sicuro rifugio per i nematodi che, in loro vicinanza, possono sopravvivere anche per mesi.

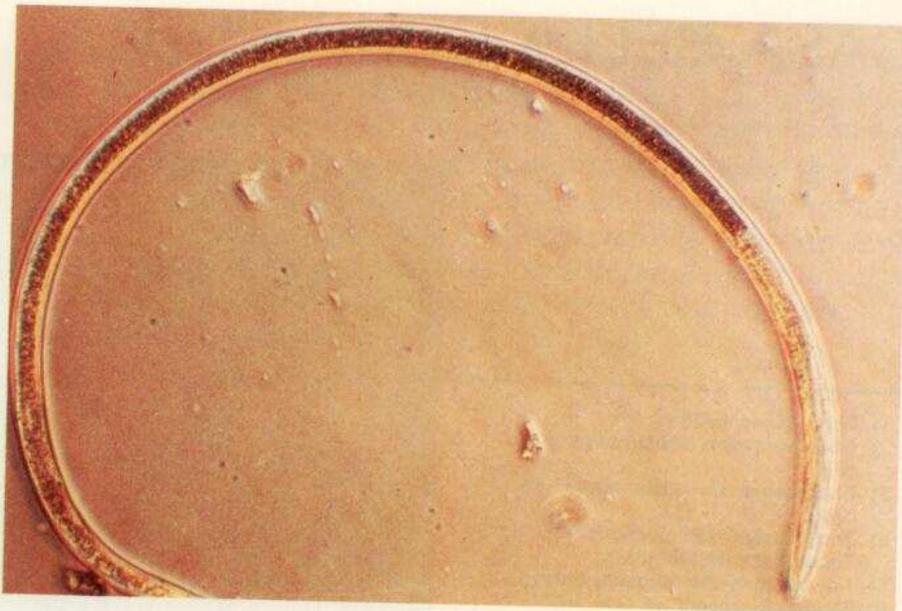
Auspicabile sarebbe pure un periodo di rotazione e di riposo del terreno, che costituisce il metodo più efficace per combattere ogni problema di stanchezza del terreno. Purtroppo la scarsità ed il frazionamento dei terreni agrari, rende questa pratica difficilmente proponibile.

Risolutivo, per quanto riguarda la pericolosità dei nematodi vettori, è il controllo sanitario delle viti attuato nell'ambito del programma di selezione clonale sui principali vitigni presenti in provincia.

Con un costante esame visivo e con test biologici, viene verificata la sanità delle viti da cui viene prelevato il materiale da moltiplicare. Ugualmente si procede con lo Schwarzmann ed il 101-14, tipici portinnesti deboli della zona. Per quanto riguarda invece gli altri portinnesti, la verifica sanitaria è compiuta direttamente dagli istituti da cui il materiale proviene.

Così, se nel giro di alcuni anni, come già in parte avviene, con la graduale sostituzione dei vigneti, verranno introdotte viti esenti da virosi, previa verifica di infezioni già in atto, lo *Xiphinema* non costituirà più un pericolo come veicolo di virosi, in quanto troverà sul suo lento cammino alla ricerca di cibo appetibile, solo radici di piante sane. E per noi sarà un buon traguardo!

M. Elisabetta Vindimian



Nelle due foto, prese al microscopio, nematodi del genere *Xiphinema*.

